

tornò a S. Maria Maggiore, ed il tutto trovò verificato.

Dopo avere unitamente col nostro Servo di Dio parlati D. Scipione Paschale, e Niccola Castiglioni nobili Cosentini, questi in un pranzo disse = Fra Niccola ci ha cantato la vita tanto a me, come a D. Scipione Paschale di cose vere, e nascoste, che non poteano sapersi, nè da detto Fra Niccola, nè da altri =.

Rispose da Roma il Beato ad una lettera di D. Domenico Luzzi Patrizio Cosentino, dicendogli = Se lei pretende da Dio le grazie, bisogna, che si confessi, e si astenghi da quel peccato puzzolente, in cui ritrovasi abituato =. Il qual peccato per essere occulto, a niuno era di scandolo, e soltanto Iddio lo poteva sapere, e non Niccola, che stava in Roma.

III. Fu ancora da Dio il nostro Beato illustrato col dono di Profezia predicando a D. Giuseppe Manocchi in età di nove anni il futuro suo stato di Sacerdote, sebbene il Padre lo indirizzasse allo stato secolare, facendogli apprendere l'Architettura (1). Accertò il Canonico D. Niccola Votta, che le armate Tedesche non sarebbero in Roma venute, come opinione costante era in quella Città, sino a seppellire li ori, ed argenti sul timore di un sacco. A Maria Felice Mazzocchi predisse molti guai, tribolazioni, e disgusti, come per anni quattordici soffersse con rassegnazione, stante l'avviso avuto dal Beato. Presagì non solo a Francesco Coscarella il felice suo viaggio per Mare sino a Napoli, il giorno del suo arrivo in quella Metropoli, e che avrebbe scampato un gran pericolo: ma ancora a Teresa Baroni la sanità di suo Fratello, sebbene da Medici come morto abbandonato, come il tutto accadde a tenore de' presaggi del Servo di Dio. Antividde il furto di tredici Lampade d'argento nel Santuario di Paola, e predisse, che li Religiosi di quel Convento, perchè da maligni incolpa-

(1) *Ibid.* n. 44 p. 273 et seq. *In vit. Auct. contemp.* l. 4 c. 4 et alib.